

LAMAGA

Gli abbonati, che fossero ancora in ritardo, sono pregati o a farci pervenire sollecitamente l'ammontare dell'associazione, o a retrocedere il foglio se non vogliono più essere considerati per associati.

IL PREDICATORE DI S. SALVATORE

Conoscete voi il predicatore di S. Salvatore? I predicatori sono due, sono due frati, e predicano in dialetto genovese che è una delizia a sentirli, ma il più insigne è un Cappuccino sui trent'anni, con barba lunga e nera, rubicondo e ben tarchiato, con grosso cordone ed occhi maliziosi, tutti requisiti che se sono indifferenti per gli uomini, non mancano di fargli un gran partito fra le donne che stipano avidamente la Chiesa alla mattina dalle 4 alle 7 e alla sera dalle 6 alle 8, per udire i suoi esercizi e catechismi in vernacolo.

A che cosa riescano le prediche di questo viripotente Franciscano, si è già veduto nelle sassate che, or fa pochi giorni, la folla cieca e fanatica traeva alle finestre della casa ove erasi rifugiato un valdese; ma quanto potesse rendersi lubrica, triviale ed impudente la sua eloquenza più da bettola che da Evangelo, niuno avrebbe potuto crederlo senza assistere ad uno dei suoi *spirituali* esercizi.

I suoi goffi confronti, le sue plateali similitudini, i suoi triviali esempi, le sue continue tirate contro i valdesi ed il suo frasario, talvolta da taverna e da postribolo, ai giovani e alle ragazze che lo ascoltano in Chiesa non potevano a meno di nuover la nausea degli uditori che non hanno dinanzi agli occhi la benda dell'ignoranza e che non hanno rinunciato al pudore ed al senso comune. Vi basti che sovente parlava di prostituzione e di lupanari, indicando strade e luoghi, in modo da far arrossire le femmine maritate, nonchè le fanciulle.

Senonchè invece di appigliarsi all'unico espediente compatibile colla propria dignità e la riverenza dovuta al sacro luogo, cioè coll'astenersi dall'intervenirvi e dal lasciarvi intervenire i propri figli e le figlie, alcuni vollero ricorrere ai segni di disapprovazione, e fecero male, sebbene le cappuccinesche improntitudini sembrassero in parte giustificarli.

Domenica, nei serali esercizi, il cappuccino oratore ritessè la serie delle sue cattoliche sconcezze, ed una voce gridò dalla porta: *non gli ponete mente o donne, poichè non vi racconta che m.....* — Lunedì ripeté le stesse lubricità assai più apertamente e giunse perfino a chiedere ai fanciulli e alle ragazze astanti: *ditemi un poco voi ragazzi beghini (sic), avete mai detto p..... a vostro padre e bocca di m..... a vostra madre???* I fanciulli e le fanciulle, quasi fossero stati in teatro risposero di no, e intanto un bisbiglio generale accolse la strana domanda dello svergognato fratacchione. Vuolsi si udisse qualche voce distinta, come nel giorno precedente, ma il fatto si è che in quel punto tratti dal rumore, o per desiderio di ammirare l'affresco che si osserva nella volta della Chiesa entravano in Chiesa due francesi mentre

coloro che avevano zittito di più alla fratesca domanda, si erano sottratti al furore delle donniceuole.

Poveri francesi! Varcata appena la soglia della Chiesa essi profferirono sottovoce qualche parola che non venne intesa, e la tempesta andò a scaricarsi sul loro capo. Appunto perchè parlavano una lingua che non veniva intesa dalle zelanti *cattoliche*, la folla *intelligente* cominciò a sussurrare che erano protestanti; valdesi, increduli, emissari dell'inferno, gli autori dei zittii e delle *m.....* del giorno innanzi. Quindi furono loro sopra cogli urtoni e cogli impropri e li spinsero fuori della porta; i francesi vollero rispondere a quelle osesse, ma non furono intesi più di prima; la procella crebbe e la scena invece d'essere eroi-comica divenne comico-tragica; molte donne *cattoliche* e molti *cattolici* birricchini uscirono di Chiesa, e continuarono a caricare i due forestieri di villanie, mentre un monello molto edificato dalla predica fratesca trasse un sasso in viso ad uno dei due forestieri che lo colpì fra l'occhio e la tempia.

Per buona ventura il sasso era piccolo e la ferita fu leggera, non però senza sangue. Il colpito volle difendersi e punire il feritore, ma la folla gli si fece più minacciosa addosso, e fu una sorte per due francesi di raccomandarsi ai carabinieri e di rifugiarsi nella loro caserma sulla piazza di Sarzano a pochi passi dalla Chiesa.

Colà giunti raccontarono il fatto ad un Capitano, e lo informarono dell'equivoco, chiedendo protezione contro quei fanatici. Il Capitano riconobbe la ragionevolezza della domanda ed uscì ad accompagnarli in persona, vestito alla borghese, scortato da non pochi carabinieri, che lo seguivano a breve distanza.

Lungo la via però la folla non si dissipò e cominciò invece ad ingrossare di curiosi. Il Capitano dei carabinieri accompagnò i due forestieri sino a piazza nuova e qui li lasciò entrando nel caffè della Flora. La calca cominciò allora a sciogliersi intorno ai francesi, ma molti si fermarono ancora al di fuori del caffè a contemplare l'ignoto protettore dei due forestieri, che per nessuno, o per pochi, era un Capitano di carabinieri in borghese.

Fin qui il Capitano dei carabinieri si era condotto loevolmente ed aveva fatto un pietoso ufficio, ma quel drappello d'importuni e persistenti osservatori ne scosse l'irritabile fibra e lo spinse ad un atto poco lodevole. Intimò dapprima agli osservatori di ritirarsi, e perchè uno di questi non ubbidiva, lo fece arrestare e condurre alla Questura!..... arresto, per vero, ben poco legale. Un altro arresto veniva pur fatto nella salita *Pollaroli* fra coloro che avevano insultato i due francesi.

Così terminava la scena, senza peggiori conseguenze, perchè la caserma dei carabinieri era vicina al teatro del trambusto, e perchè i due francesi tolti in iscambio erano di tal levatura che poterono ottenere la scorta dello stesso Capitano dei carabinieri; ma che sarebbe accaduto se i carabinieri fossero stati più lontani? quale sarebbe stato il frutto delle cappuccinesche aberrazioni?

Abbiamo cominciato e vogliamo finire col predicatore di S. Salvatore. Gli diremo perciò che se aspira a far

parlare di sè, promovendo scandali e usando un linguaggio da bordello, vi è pienamente riuscito, ma che questa non è certo la missione del Vangelo.

Un po' meno di valdofobia e un po' più di decenza farebbero assai più onore al suo sacro carattere e alle lane ch'egli indossa di S. Francesco e tornerebbero assai più utili alla religione.

All'autorità ecclesiastica poi domanderemo se permetta che si bandisca in tal modo la parola di Dio, e all'autorità politica se si mostri sempre così sollecita a intervenire in simili casi.... all'indomani dei trambusti.

Infatti la Chiesa di S. Salvatore e la piazza di Sarnano rigurgitavano di agenti della forza pubblica.... nel giorno seguente!

PREGHIAMO PER NICOLÒ!

— Pregare per Nicolò? Come sarebbe a dire?

— Sissignore, pregare per Nicolò!

— Ma sareste voi forse diventato russo-mano e turcofobo come l'Unione di Bianchi-Giovini e sperereste la civiltà dallo Knouth?

— Oh questo poi no. Certe cose non si possono dire che da Bianchi-Giovini.

— Ma dunque?...

— Vi ripeto che dobbiamo pregare per la conservazione della vita di Nicolò, e ciò col miglior desiderio del mondo di vedergli fiaccar le corna.

— Mio caro, non vi capisco.

— Un momento di sofferenza e mi capirete. Avete voi letto l'ultimo dispaccio che porta la risposta di Nicolò alle proposte dell'Austria?

— Sì, e vi si legge che la Russia resisterà sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo.

— Precisamente. E mi domandate ora perchè dobbiamo pregare per Nicolò?

— Vi ripeto che non vi comprendo.

— Ma dunque non capite che Nicolò è risoluto di spinger le cose agli estremi e che qualche cosa nascerà da questo ultimo uomo che Nicolò vuol far ammazzare e da quell'ultimo rublo che vuole sprecare?

— Comincio ad intendere.

Non vedete che se non ci aiuta l'ostinazione dello Czar, non sappiamo proprio più dove dar del capo per aver una speranza di risurrezione? L'Inghilterra e la Francia, come il nostro glorioso Municipio, si lasciano schiacciare tutti i giorni dalla Russia e si limitano a far la guerra coi guanti e ad appellarsi alla pubblica opinione. I turchi poveretti, fanno ciò che possono, ma sono esausti d'uomini e di denaro....

— Ed ora per complicar meglio la matassa l'Austria si è fatta alleata della Turchia...

— Appunto. Non ho dunque ragione di pregar lunga vita allo Czar, affinchè colla sua testa dura rompa tutti i calcoli dei diplomatici e costringa, loro malgrado, gli alleati a far la guerra davvero?

— Sono perfettamente della vostra opinione.

— Recitiamo dunque insieme: *Domine, ut imperatorem Nicolaum testardum conservare digneris, te rogamus audi nos.*

GHIRIBIZZI

— Si domanda al Governo se un condannato a pene criminali (per esempio un compagno di Mottino.... condannato pel saccheggio di Genova nel 1849) possa passeggiare le vie della Città saccheggiata, in cui venne affissa la sua condanna per asportazione di oggetti altrui, con due decorazioni dello Stato sul petto. Si aspetta un'adeguata risposta dal Ministro della Guerra.

— A proposito del Ministro della Guerra si legge nel *Diritto* del 3 luglio il racconto seguente:

« Venerdì scorso, se vero è ciò che ci si narra, successe

dei Deputati, il posto della Guardia Nazionale rientrava secondo l'usato e passava per la via della Zecca. Appena in quella incamminatasi, il Ministro La-Marmora vestito alla borghese si dirige dal Capitano e gl'ingiunge di arrestare un individuo dicendogli: costui mi aspetta qui ogni giorno e mi dice villanie. Il Capitano titubava, ma il Ministro con un tuono alla Czar gli ripeté l'ordine. Quello fece arrestare l'indicato individuo e tradurre da 4 guardie nazionali alla Questura, non badando che nessun Ministro di Guerra, tanto più in abito da borghese, può dar ordini alla Guardia Nazionale, nè può avvilirla dandole l'ufficio degli apparitori per tutelarsi contro le dure parole di chi, forse, è vittima di denegata giustizia.

« Se il *prode* ministro della guerra ha paura, perchè non imita il presidente del Consiglio che dai primi di ottobre e segnatamente dal di S. Giovanni ultimo scorso in poi, usa farsi seguire a distanza da apparitori travestiti? Sarebbe meglio; perchè la Guardia Nazionale fu istituita per assicurare l'impero delle leggi e non l'arbitrio, per difendere lo Stato e non per essere scherana di un ministro. »

— Il *Conciliatore* (del sonno) ha un primo articolo intitolato *siamo ministeriali*, in cui si vanta di esser ministeriale e fa l'apologia di tutti quelli che lo sono, e se ne vantano. Viva la sincerità!

— Il *Giornale delle salacche* ha un articolo contro il recente libello pubblicato dal maniaco Demarechi contro Brofferio. Il *Giornale delle acciughe* ha ragione, ma ha dimenticato che esso ha altra volta stampato e ristampato alla vigilia delle elezioni un ben più infame libello dello stesso Demarechi contro Brofferio e allora applaudiva il diffamatore. L'onesto *Giornale* opera dunque così, per non mostrarsi così presto incoerente, ma ride in cuor suo delle infamie del Rustico Asinio e le ristamperebbe alla vigilia di una nuova elezione. *Onestà moderata!* — Lo stesso *Giornale* asserisce che nessun foglio torinese si prestò a stampare il libello *asinino*, ma ignora o vuole ignorare che il *Parlamento* lo fece benevolmente distribuire a tutti i suoi associati, come avrebbe fatto il *sullodato* foglio del baccalà.

— Il *Cattolico* fa eco con tutta l'anima ai suoi nuovi alleati della stampa moderata contro la *Maga*. Vedete, come sono d'accordo! E poi i ministeriali gridano alla lega dei rossi coi neri! Continuino, continuino quei bravi confratelli; la loro alleanza ci serve a meraviglia, poichè tutti conoscono la provenienza di certi Articoli in difesa dei mangia-moccoli femmine..... Chi non sa che ora il *fieno* è seccato di fresco? Quanto onore e quanta consolazione!

POZZO NERO

Il Parroco di Rapallo. — Ci vien detto che se al Cappuccino di S. Salvatore piace parlar di grasso per mettere i fedeli in guardia della fornicazione, il Parroco di Rapallo non gli ceda in nulla. Sarebbe vero?

Processo Maineri. — La *Gazzetta di Genova* assicura che il Prete Andrea Maineri fu posto in istato d'accusa, e verrà quindi rinviato al pubblico dibattimento dinanzi al Magistrato d'Appello per crimine di veneficio, commesso sulla persona del Sacerdote Bartolomeo Bottaro.

COSE SERIE

Il facchino da carbone, arrestato per la processione dell'ottava. — Ci vien detto che il facchino da carbone, arrestato da due agenti della forza travestiti, nel giorno della processione dell'ottava, sia un Giuseppe Soldi con moglie e figli, facchino d'ottima condotta, che, in quel momento, avea zuffolato ad alcuni amici, in segno di richiamo, come è costume dei popolani, e certo senza alcun proposito di mettere in dilleggio la processione. Tutte le persone presenti all'arresto, diconsi disposte ad attestare in di lui favore, e qualche Negoziante, che ne conosce la moralità, si offre a prestar cauzione per lui. Ciò nondimeno il Soldi è ancora in prigione, quasi ammalato, e la sua famiglia si trova nella più grande miseria.

Lo spazzino cattolico. — In prigione fu interrogato ripetutamente dal Giudice Istruttore lo spazzino *ultra-cattolico*.

Il Re Erode ci ha ordinato di farlo.



La strage degli innocenti.

A 250

flogrante di furto domestico. Il suo nome è Francesco Ferrari di Gio. Batta, d'anni 39, di S. Martino d'Albaro; è detenuto nelle carceri della Torre, e confessò tutti i suoi furti con un emismo veramente cattolico. Si mostrò dolente di non aver potuto rubare due belli anelli di brillanti, che aveva già adocchiato, e intanto continua a fare il bacchettono come Mendaro. Gli oggetti derubati si valutano a parecchie migliaia di franchi, oltre parecchie centinaia di marenghi.

Le Petizioni degli osti, bettolanti e caffettieri contro la tassa di foglietta. — Quanto avevamo preveduto, riguardo alla tassa di foglietta, si è pienamente avverato. I caffettieri, gli osti ed i bettolanti della nostra Città non sanno come sopportarne il gravoso peso, ed ora che l'Esattore picchia alla porta; stancano il Governo ed il Municipio di petizioni, onde ottenere di esserne sgravati in tutto od in parte. Gli osti ed i bettolanti hanno ricorso a questo fine, onde chiedere, che se è pur necessario che l'enorme tassa si riscuota, se ne faccia almeno l'esazione in modo meno rovinoso pel povero e pel loro commercio. Essi propongono che il diritto di foglietta s'imponga in forma di dazio sui vini alla loro introduzione in Città, affinché ne paghi ognuno la propria parte in proporzione della rispettiva consumazione, in luogo di farlo gravitare soltanto sugli osti e sui compratori al minuto, che appartengono alla classe più infelice del popolo; e una tale proposta non è forse conforme alle leggi dell'equità e della giustizia!

Sappiamo che a questo provvedimento si opporrà la forza dei trattati internazionali, che regolano l'entrata dei vini esteri nello Stato, ma si vorrà dunque condurre alla disperazione una numerosa classe di Cittadini, e quella parte di popolo che non vive che di un tozzo di pane e di un sorso di vino? La miseria cresce, il pane rincarisce, e fra poco un bicchiere di vino sarà bevanda riserbata al ricco epulone, e si vuole che il popolo sia contento? Provveda, cui tocca; colla disperazione non si ragiona.

Piacenza. — A Piacenza accadde torbidi pel caro del pane, e il Marchese Anguissola, accaparratore di grani, corse rischio d'essere accoppato. Un tal fatto viene in aiuto delle osservazioni dell'Articolo precedente.

Suicidio. — Nel pomeriggio di martedì un Musicante della Brigata Granatieri di Sardegna, slacciatisi la scabola, e deposto il kepi si precipitava dalle mure della Marina, in prossimità del cosiddetto *Laberinto*, rimanendo morto sul colpo. Lasciava scritto il proprio nome sui sassi del mare insieme a molti numeri, che venivano copiati dalle donnaiuole, come arra di vincita al lotto. Una lettera trovata nel kepi, e raccolta dai Carabinieri, narrava le cagioni che avevano spinto l'infelice al suicidio.

Fanale nella Salita dell'Acquasola, fuori Porta d'Arco. — Ad istanza di molti abitanti nella strada suddetta, come di quelli che vi transitano di notte, si desidererebbe venisse ivi collocato un fanale per impedire che alcuno vi potesse cadere, o che altri tramutasse quella contrada in notturno postribolo. Avviso a chi tocca.

AGLI ELETTORI COMUNALI

Rammentatevi che il giorno 13 corrente deve aver luogo l'elezione di 20 nuovi Consiglieri comunali, da sostituirsi ai Consiglieri morti od uscenti d'ufficio.

Pensate all'importanza di una tale elezione ed al peso che 20 nuovi voti possono avere nella bilancia delle cose municipali; riunitevi, intendetevi, discutete ed adottate una lista comune da opporre alla lista del Governo e del Municipio sostenuta da più che 200 voti ligi ed assicurati.

Soprattutto unione, operosità, abnegazione!

Si uniscano tutti i voti liberali come in occasione delle passate elezioni politiche e la vittoria sarà nostra!

Chiunque non vuole un Municipio che non vota che tasse, non approva ché tasse e non sa che leccare il Ministero delle tasse; chiunque non vuole un Municipio che rinnega Genova, sacrifica Genova, umilia Genova e si prende in pace gli schiaffi del Ministero, piuttosto che dimettersi, deve curarsi di fare il suo dovere, di ritirare il suo certificato elettorale all'ufficio dello stato civile del

Bottegai, fabbricanti, proprietari, e voi soprattutto o caffettieri, che gemete sotto il peso delle tasse cavouriane e municipali, pensate che il vostro voto può essere una nobile protesta contro di esse, mentre la vostra inerzia sarebbe interpretata come una approvazione di esso.

Bottegai, siete voi contenti del vostro stato presente per dire che approvate chi ve lo ha procurato?

Elettori, pensate che alla Camera voi non potevate mandare che 7 Deputati; mentre tutti i Consiglieri del nostro Municipio sono eletti da voi.

Pensatevi e preparatevi pel giorno 13!.....

NOTIZIE

MADRID, 30 Giugno. — Una forza assai considerabile, composta di cavalleria in guarnigione nella capitale, insorse il 27 al grido di *Viva la regina! Morte ai ministri!*

I generali Dulce, O'Donnel e Merino si misero alla testa del movimento col brigadiere Schaque che seguì gli insorti: essi lasciarono Madrid e presero la via di Saragozza.

La popolazione non prese nessuna parte all'insurrezione.

Al domani S. M. la regina Isabella e i ministri ritornarono a Madrid e furono acclamati al loro passaggio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblicò un decreto reale che destituisce il generale Dulce e un secondo decreto che proclama lo stato d'assedio e nomina una commissione militare.

Una colonna di truppe esce dalla capitale per andar contro i ribelli che hanno preso posizione vicino ad Alcala.

Le truppe rimaste fedeli mostrano un vivo entusiasmo.

MADRID, 2 Luglio. — Calma: gli insorti sono avviati a Toledo. Si ricevono in gran numero sottomissioni: mancano i particolari dello scontro.

I governi d'Amburgo, di Olanda e del Belgio respingono la transazione relativa all'imprestito russo; gli avvocati della Corona d'Inghilterra dichiararono che la partecipazione all'imprestito russo sarà considerata come un tradimento.

Si scrive da Berlino: La risposta della Russia è perentoria: La Russia resisterà fino all'ultimo uomo e fino all'ultimo rublo.

ULTIMI DISPACCI

ATENE, 26 Giugno. — Spiromilios fu arrestato in una fortezza. — Una missione di inchiesta fu istituita.

Destituzione di Wendland per la seconda volta.

AMBURGO, 5 Luglio. — Il 29 giugno le flotte erano schierate in battaglia davanti a Cronstadt. Si aspettava un attacco generale per domani.

VIENNA, 5 Luglio. — Il giornale *Osteudtsch* dice: L'entrata delle truppe austriache in Valachia è un fatto compiuto; mancano i dettagli.

VARSAVIA, 1 Luglio. — Fu dato ordine agli abitanti delle vie vicine alle cittadelle d'evacuare le loro case, che devono essere immediatamente distrutte per dilatare le fortificazioni.

NOVITÀ

In Strada Carlo Felice, Casa Caviglia, al Num. 37 si è aperto, per pochi giorni, un Negozio con un grande e variato assortimento di PARAPIOGGIA e di OMBRELLINI di seta, provenienti dalla Francia, a prezzi ristrettissimi, cioè:

I PARAPIOGGIA a Ln. 7, 50, 8, 9, 10, 11, 12, fino a 20. Gli OMBRELLINI (pure di seta), Ln. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, fino a 22.

Nel suddetto Negozio si trova pure una quantità di PARACQUA INGLESI impenetrabili, da Ln. 3, 50 a 4.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.